

Lina Selander (b. 1973) lives and works in Stockholm, Sweden. Selander's work has been shown at Iniva (Institute of International Visual Arts) in London, Index – The Swedish Contemporary Art Foundation, Moderna Museet in Stockholm, Kunsthall Trondheim and in international group shows such as Seoul Media City Biennale 2014, Manifesta 9 in Genk, Belgium, the Bucharest Biennale 2010 and Haus der Kulturen der Welt, Berlin. linaselander.com

This booklet has been published in conjunction with the Lina Selander exhibition at Arsenale, 56th International Art Exhibition, Biennale di Venezia. 9 May – 22 November 2015 Organised by Moderna Museet, Stockholm Curator: Lena Essling Commissioner: Ann-Sofi Noring Exhibition architecture: studio nāv Carl Fransson Thomas Paltiel Booklet texts: Lena Essling (LE), Lina Selander (LS) Graphic design: Ritator All images © Lina Selander With generous support from Lena and Per Josefsson With thanks to Kvadrat The artist wishes to thank: NTNU University Museum, Trondheim; The Royal Coin Cabinet, Stockholm. www.modernamuseet.se

Lina Selander (nata nel 1973) vive e lavora a Stoccolma, Svezia. Opere di Lina Selander sono state esposte a Iniva (Institute of International Visual Arts) di Londra, Index - The Swedish Contemporary Art Foundation, Moderna Museet di Stoccolma, Kunsthall Trondheim e in mostre internazionali quali Seoul Media City Biennale 2014, Manifesta 9 a Genk, Belgio, the Bucharest Biennale 2010 e Haus Kulturen der Welt a Berlino. linaselander.com

Il presente opuscolo è pubblicato in occasione dell'esposizione di Lina Selander alla 56. Esposizione Internazionale d'Arte, la Biennale di Venezia. 9 Maggio – 22 Novembre 2015 Organizzata da Moderna Museet, Stoccolma Curatore: Lena Essling Commissario nazionale: Ann-Sofi Noring Architettura espositiva: studio nāv Carl Fransson Thomas Paltiel Testi dell'opuscolo: Lena Essling (LE), Lina Selander (LS) Realizzazione grafica: Ritator Tutte le immagini © Lina Selander Con il generoso sostegno di Lena e Per Josefsson Ringraziamenti a Kvadrat L'artista desidera ringraziare: NTNU University Museum di Trondheim; il Gabinetto reale delle monete di Stoccolma. www.modernamuseet.se



OPERE

Lenin's Lamp Glows in the Peasant's Hut, 2011
[La lampada di Lenin brilla nella capanna del contadino]
video HD, b/n, muto e sonoro
Vetrina con fotografie, targa in acciaio inossidabile con testo
23:43 min.

Quest'installazione è realizzata in dialogo con il film di Dziga Vertov *The Eleventh Year* [L'undicesimo anno] del 1928, sulla costruzione di un impianto idroelettrico sul fiume Dnepr, che viene accostato a filmati contemporanei della vicina Pripjat, divenuta una città fantasma a seguito del disastro di Chernobyl. Vi sono incluse anche immagini del Museo svedese di storia naturale e del Museo nazionale ucraino Chernobyl di Kiev - come immagini di fossili, le prime tracce documentarie della preistoria a noi pervenute. Le radiografie esposte in vetrina corroborano la simbiosi tra le prime esperienze dell'arte fotografica e la scoperta della radioattività che, a sua volta, sembra presagire il codice invisibile della fotografia digitale. La targa in acciaio, che riflette l'immagine in movimento e lega insieme l'installazione, costituisce una pianta mentale dell'opera. Una narrazione in parte documentaria, orizzontale, intersecata da abissi verticali – che s'immergono nel materiale e trovano legami tra parti disperate e incompatibili; come a tracciare il processo di lavoro di un archeologo che ricompone i frammenti. LE

Model of Continuation, 2013
[Modello di continuazione]
video HD, colore, muto e sonoro
24:31 min.

Model of Continuation si basa sul nucleo invisibile dell'iscrizione visibile, l'immagine come oggetto interiore e il suo rapporto col vedere e con le varie tecnologie di riproduzione delle immagini. Nel mio lavoro ho cercato di seguire l'idea che l'illusione inizia nel semplice fatto delle immagini, come la radioattività o le perdite tra gli strati: la vegetazione e il lavoro sporadico fuori dalla finestra, la stanza, l'ambiente dell'atelier, gli impianti isolati, così come la proiezione con i suoi diversi strati temporali. Una telecamera è smontata di fronte a un'altra telecamera le cui immagini vengono quindi proiettate all'interno dello stesso atelier e filmate nuovamente. Al materiale viene conferita un'esperienza che interferisce e modula quello che la telecamera non contiene: le immagini. Alcuni suoni e immagini sono ripresi da *Children of Hiroshima* [I bambini di Hiroshima] (Kaneto Shindô, 1952), *Hiroshima mon amour* (Alain Resnais, 1959) e *Hiroshima Nagasaki August, 1945* (Erik Barnouw, 1970). LS

Working Archive, 2015 [Archivio di lavoro]
Vetrina con radiografie, fossili, una pietra contenente uranio, un'antica moneta su cui compare la pianta detta silphium, il video *Anteroom of the Real* su iPad, pubblicazioni e documenti

Anteroom of the Real, 2011
[Anticamera del reale]
video HD, colore, muto
14:00 min.

Il punto di partenza del film è la città deserta di Pripjat, situata all'interno della zona del disastro nucleare di Chernobyl. Un paio di mani scorre lentamente un mazzetto di fotografie: immagini di un modello del reattore

numero 4, edifici di Pripjat, libri negli uffici deserti, stanze vuote, interni devastati, immagini di uno schermo TV che mostra un documentario su Chernobyl, ecc. Man mano che le successioni temporali delle immagini ferme e di quelle in movimento s'incrociano, il film pone delle domande su ciò che una sala di montaggio è e può essere, nonché sulla narritività, sul tempo e sulle immagini. LS

Silphium, 2014
video HD, b/n, muto e sonoro
con Oscar Mangione
22:00 min.

Silphium si basa su una moneta antica di una colonia greca della Cirenaica su cui è rappresentata la pianta medicinale dallo stesso nome, di valore inestimabile e ormai estinta. Il senso di qualcosa di perduto e di offuscato è come un filtro attraverso la frammentaria storiografia del film: l'enigmatico dipinto di Hans Holbein *Gli ambasciatori*, il film di Chris Marker *La jetée* del 1962, con il suo ordito temporale. Lina Selander rivela differenti strati ed esperienze di tempo: geologico, cinematografico, personale. Si succedono filmati dall'archivio Stasi e dal Museo di storia naturale e archeologico di Trondheim. Il materiale documentario s'incrocia con le citazioni in un flusso d'immagini a volte enigmatico, in cui alcuni motivi, suoni e frasi si ripetono a modo di ossessioni o di un codice. Tentativi di controllo – su natura, conoscenza, tecnologia e persone – risuonano lungo l'intera opera. Lina Selander torna a quei fenomeni e a quelle tecnologie che hanno reso possibili le immagini, consentendo così la mediazione della storia; in una ricerca dello stato primordiale dell'immagine. LE

The Offspring Resembles the Parent, 2015
[I figli somigliano ai genitori],
video HD, colore, muto e sonoro
con Oscar Mangione
13:00 min.

La memoria è inestricabilmente connessa con l'economia – nel senso del capitale che gestiamo o lasciamo in eredità. Il titolo si basa sulla *Politica* di Aristotele, in cui si sostiene che incrementare il denaro per interesse non è naturale, in quanto il denaro, a differenza del bestiame e delle colture, non può riprodursi. La parola memoria deriva dalla dea greca Mnemosyne, protettrice del linguaggio e del ricordo, così come radice di entrambe le parole *money* e *mintze*. Il punto di partenza del film è la moneta d'emergenza stampata negli anni '20. Le banconote usate durante i momenti di crisi e di inflazione, o per enclaves prive di strutture fisse, quali i ghetti, i campi di concentramento o le colonie. Visivamente spettacolari, le banconote contengono messaggi di propaganda in parole e immagini. Motivi coloniali evocano un'era che contribuì disastrosamente a gettare le basi della società del benessere dell'Occidente. Una contemplazione di economie fittizie, potenza latente, cieca subordinazione e iperinflazione dei valori, sia umani che monetari. LE

LINA SELANDER



EXCAVATION OF THE IMAGE:
IMPRINT, SHADOW, SPECTRE, THOUGHT

MODERNA MUSEET

INTRO

For the Venice Biennale, Lina Selander has compiled a group of works and documents describing a migration between utopia and collapse, where technological or ideological development as generators of energy and destruction are inescapably linked. Her films and installations can be read as compositions or thought models, where ideas and conditions are weighed and tested. She examines relationships between memory and perception, photography and film, language and image. The precise, rhythmic editing and use of sound in her films create their own temporality and strong inner pressure.

Selander's works focus on junctures in history where a system or physical place collapses and something new emerges; narratives of mechanical cinema are juxtaposed with digital video, political or economic systems plummet into something new. Each work constitutes an archive of facts and observations, occasionally in dialogue with other films, art or literature, and is often based on material with a rich story. Image meets text in a flow, where meanings arise out of the ostensibly unrelated, like verses or echoes through and between the works. Montage is used to create pauses or set images against one another, but also involves the risk of causing perceptual gaps. Meta-montage forms a superstructure in Selander's cinematic installation – in the contrast between the different meanings and materiality of the films and objects, between projection, light and shadow.

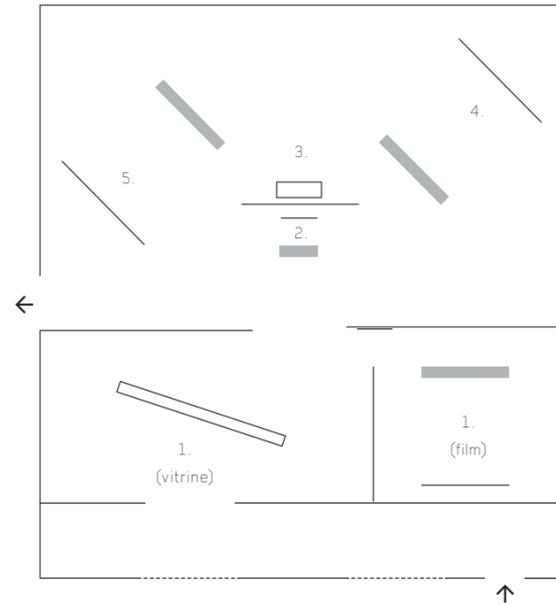
Lena Essling, Curator

INTRODUZIONE

Per la Biennale di Venezia Lina Selander ha raccolto un gruppo di opere e documenti che descrivono una migrazione tra utopia e collasso, in cui lo sviluppo tecnologico o ideologico, quali generatori di energia e distruzione, sono indissolubilmente legati. I suoi film e le sue installazioni si possono leggere come composizioni o modelli di pensiero in cui le idee e le circostanze vengono soppesate e messe alla prova. Lina Selander esamina le relazioni tra memoria e percezione, fotografia e film, linguaggio e immagine. La precisione e ritmicità del montaggio e l'uso del suono danno ai suoi film una loro propria temporalità e una forte pressione interna.

Le sue opere spesso si concentrano su quelle cesure della storia in cui dei sistemi o dei luoghi fisici crollano ed emerge qualcosa di nuovo; le narrazioni del cinema meccanico sono giustapposte al video digitale, i sistemi politici o economici nella loro caduta rivelano qualcosa di nuovo. Ogni opera costituisce un archivio di fatti e di osservazioni che di tanto in tanto dialogano con altri film, arte o letteratura, e si basano spesso su materiali con una ricca storia alle spalle. L'immagine incontra il testo in un flusso in cui i significati nascono da ciò che apparentemente non è correlato, come versi o echi interni alle opere o tra opere diverse. Il montaggio viene utilizzato per creare pause o fissare immagini l'una contro l'altra, ma esso comporta anche il rischio di causare delle lacune nella percezione. Il metamontaggio forma una sovrastruttura nell'installazione cinematografica di Lina Selander – nel contrasto tra i differenti significati e la materialità dei film e degli oggetti, tra proiezione, luce e ombra.

WORKS



1. **Lenin's Lamp Glows in the Peasant's Hut, 2011**
HD video, b/w, mute and sound
Vitrine with radiographs, stainless-steel text plaque
23:43 min.



This installation is made in dialogue with Dziga Vertov's film *The Eleventh Year* from 1928, about the construction of a hydroelectric plant on the Dnieper, juxtaposing it with contemporary footage from nearby Pripjat, a ghost town since the Chernobyl disaster. Images are also included from the Swedish Museum of Natural History and the Chernobyl Museum in Kiev – such as of fossils, the earliest imprints

documenting prehistory. Radiographs displayed in a vitrine corroborate the symbiosis between early photography and the discovery of radioactivity, which, in turn, seems to presage the invisible code of digital photography. The steel plaque reflecting

the moving image and tying the installation together constitutes a mind map of the work. A partly documentary, horizontal narrative intersected by vertical chasms – dipping into material, and finding links between disparate, incompatible parts; as if tracing the process of an archaeologist piecing together the fragments. LE



2. **Model of Continuation, 2013**
HD video, colour, mute and sound
24:31 min.

Model of Continuation is based on the invisible core of the visible inscription, the image as an interior object and its relationship to seeing and various reproduction technologies. In my work I have attempted to follow an idea of the illusion's beginning in the simple fact of images, like radioactivity or leakage between layers: vegetation and sporadic work outside the window, the room, the studio environment, the lonely plants, as well as the projection with its different layers of time. A camera is disassembled in a studio in front of another camera, whose images are then projected in the same studio, and refilmed. The material is imbued with an experience that interferes with and modulates that which the camera

does not contain: the images. Some sound and images have been borrowed from *Children of Hiroshima* (Kaneto Shindo, 1952), *Hiroshima mon amour* (Alain Resnais, 1959) and *Hiroshima-Nagasaki, August 1945* (Erik Barnouw, 1970). LS

3. **Working Archive, 2015**
Vitrine with radiographs, fossils, stone containing uranium, ancient coin with silphium plant, *Anteroom of the Real* (video) on an iPad, publications and documents

Anteroom of the Real, 2011
HD video, colour, mute
14:00 min.

The film takes its starting point in the deserted town of Pripjat, located within the zone of the Chernobyl nuclear disaster. A pair of hands flip slowly through a pile of photographs: images of a model of reactor 4, buildings in Pripjat, books in deserted offices, empty rooms, trashed interiors, pictures of a TV monitor showing a documentary about Chernobyl, etc. As



the timelines of the still and moving images cross, the film raises questions about what an editing room is and can be, and about narrativity, time and images. LS



4. **Silphium, 2014**
HD video, b/w, mute and sound
With Oscar Mangione
22:00 min.

Silphium centres on an ancient coin from the Greek colony Cyrenaica, imprinted with the eponymous, priceless and now extinct medicinal herb. The sense of something lost and obscured is like a filter across the film's fragmentary historiography; Hans Holbein's enigmatic painting *The Ambassadors*, Chris Marker's 1962 film *La Jetée*, with its time warp. Selander reveals different layers and experiences of time – geological, cinematic, personal. Footage from the Stasi archive and the Museum of Natural History and Archaeology in Trondheim appears recurrently. Documentary material meets quotations in a sometimes enigmatic image flow, where some motifs, sounds and words are repeated like obsessions or codes. Attempts at control – over nature, knowledge, technology and people – echo throughout. Selander returns to the phenomena and technologies that have made images possible, thereby enabling the mediation of history; in a quest for the primordial status of the image. LE

5. **The Offspring Resembles the Parent, 2015**
HD video, colour, mute and sound
With Oscar Mangione
13:00 min.

Memory is inextricably connected to economy – in the form of capital that we manage or hand down. The title is based on Aristotle's *Politics*, in which he argues that it is unnatural for money to increase at interest, since, unlike livestock or crops, it cannot breed. The word *memory* stems from the Greek goddess Mnemosyne, protector of language and recall, likewise the root for both *money* and *mintze*. The starting point of the film is emergency money of the kind issued in times of crisis and inflation, or for enclaves without a set structure, such as ghettos, concentration camps or colonies. Visually dramatic, the 1920s' notes in this film hold propagandist messages in word and image. Colonial motifs conjure up an era that, in some ways disastrously, helped lay the foundations for a Western welfare society. A contemplation on fictive economies, dormant power, blind subordination and a hyperinflation of values – human and monetary. LE

